

La Sicilia in ginocchio

Il debito della Pa con le imprese oltre 8 miliardi

PALERMO - L'ammontare dei debiti di tutte le pubbliche amministrazioni in Sicilia nei confronti del sistema delle imprese, secondo la Banca d'Italia, nel 2013 è salito a 7,8 miliardi di euro (+2,5%) e, stando alle segnalazioni pervenute ad Ance Sicilia dalle sezioni territoriali, nei primi sei mesi di quest'anno ha superato abbondantemente gli 8 miliardi, con tempi medi di pagamento che rasentano i 365 giorni. E le notizie che arrivano dai territori e dalle imprese associate fanno percepire che è in corso un ulteriore rallentamento dei pagamenti. Come per ultimo, il caso segnalato dall'Ance Catania dei lavori per la nuova darsena, dove a causa

di rimpalli interni l'Autorità portuale è arrivata ad avere erogazioni in sospeso per ben 25 milioni di euro. È anche peggiorata la qualità del debito: se prima si trattava anche di spese per investimenti che comunque generavano nuova occupazione, il ritardo nell'utilizzo dei fondi europei e statali e la quasi assenza di risorse regionali per pagamenti in conto capitale hanno fatto sì che i debiti accumulati siano prevalentemente per forniture e spese correnti. Dunque, non c'è nuova occupazione e le imprese, avendo contratto debiti a breve termine per l'acquisto dei materiali da fornire,

non ricevendo pagamenti possono solo chiudere. Per l'Ance "l'atteggiamento delle pubbliche amministrazioni è stato finora di assenza o, peggio, di indifferenza: sono pochissimi gli enti locali dell'isola che hanno richiesto le anticipazioni messe a disposizione dal governo nazionale; la Regione non ha utilizzato le risorse offerte dal Dl 35 del 2013 e non ha ancora acceso il mutuo da 1 miliardo di euro. A poco è valsa, dunque, la procedura di infrazione avviata dall'Unione europea nei confronti dell'Italia".

LA DENUNCIA DELL'ANCE SICILIA

Debiti P.a. con le imprese a 8 mld «Sbloccare i soldi o la Sicilia fallirà»

PALERMO. «Se le pubbliche amministrazioni non sbloccano i pagamenti alle imprese, c'è il rischio che fallisca l'intera Sicilia». Lo sostiene l'Ance Sicilia. L'ammontare dei debiti delle pubbliche amministrazioni in Sicilia nei confronti delle imprese nel primo semestre 2014 è salito a 8 miliardi di euro, rispetto ai 7,8 miliardi (+2,5%) del 2013. I tempi medi di pagamento sono vicini ai 365 giorni. Sono 10mila le aziende edili siciliane fallite, 90mila i lavoratori licenziati. Il ritardo nell'utilizzo dei fondi Ue e statali e la quasi assenza di risorse regionali per pagamenti in conto capitale, hanno fatto sì che i debiti accumulati siano prevalentemente per forniture e spese correnti. Dunque, le imprese, avendo contratto debiti a breve termine per l'acquisto dei materiali da

fornire e non ricevendo pagamenti, sono costrette a chiudere. Sono pochi gli enti locali dell'Isola che hanno richiesto le anticipazioni messe a disposizione dal governo nazionale, la Regione non ha utilizzato le risorse offerte dal Dl 35 del 2013 e non ha ancora acceso il mutuo da 1 miliardo per pagare i debiti. «La burocrazia andrebbe snellita e ristrutturata – denuncia Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia – per sveltire l'iter delle pratiche e la politica dovrebbe occuparsi con più continuità di sociale e di economia. Attendiamo un colpo di reni che liberi la capacità di iniziativa di mettere liquidità sul mercato, e che imponga trasparenza e certezza del diritto a chi decide la spesa pubblica».

ANNA CLARA MUCCI

🔍 L'allarme**L'Ance: in Sicilia
lo Stato deve alle
imprese 8 miliardi**

●●● I debiti delle pubbliche amministrazioni in Sicilia con le imprese, secondo la Banca d'Italia, nel 2013 sono lievitati a 7,8 miliardi di euro (+2,5%) e, «stando alle segnalazioni delle nostre sezioni territoriali - si legge in una nota Ance - nei primi sei mesi di quest'anno ha superato gli 8 miliardi, con tempi medi di pagamento che rasentano i 365 giorni.

«A Catania, per esempio per la nuova darsena si sono accumulate erogazioni in sospeso per 25 milioni di euro».

■ L'ammontare dei debiti di tutte le pubbliche amministrazioni in

Sicilia nei confronti del sistema delle imprese, secondo la Banca d'Italia, nel 2013 è salito a 7,8 miliardi di euro (+2,5%). Stando alle segnalazioni pervenute ad Ance Sicilia dalle sezioni territoriali, nei primi sei mesi di quest'anno ha superato abbondantemente gli 8 miliardi, con tempi medi di pagamento che rasentano i 365 giorni.

I DATI BANKITALIA

I debiti del pubblico con le imprese In Sicilia è boom: oltre 8 miliardi



PALERMO - L'ammontare dei debiti di tutte le pubbliche amministrazioni in Sicilia nei confronti del sistema delle imprese, secondo la Banca d'Italia, nel 2013 è salito a 7,8 miliardi di euro (+2,5%) e, stando alle segnalazioni pervenute ad Ance Sicilia dalle sezioni territoriali, nei primi sei mesi di quest'anno ha superato abbondantemente gli 8 miliardi, con tempi medi di pagamento che rasentano i 365 giorni. E le notizie che arrivano dai territori e dalle imprese associate fanno

percepire che è in corso un ulteriore rallentamento dei pagamenti. Come per ultimo, il caso segnalato dall'Ance Catania dei lavori per la nuova darsena, dove a causa di rimpalli interni l'Autorità portuale è arrivata ad avere erogazioni in sospeso per ben 25 milioni di euro.

E' anche peggiorata la qualità del debito: se prima si trattava anche di spese per investimenti che comunque generavano nuova occupazione, il ritardo nell'utilizzo dei fondi europei e statali e la quasi assenza di risorse regionali per pagamenti in conto capitale hanno fatto sì che i debiti accumulati siano prevalentemente per forniture e spese correnti. Dunque, non c'è nuova occupazione e le imprese, avendo contratto debiti a breve termine per l'acquisto dei materiali da fornire, non ricevendo pagamenti possono solo chiudere.

Per l'Ance "l'atteggiamento delle pubbliche amministrazioni è stato finora di assenza o, peggio, di indifferenza: sono pochissimi gli enti locali dell'isola che hanno richiesto le anticipazioni messe a disposizione dal governo nazionale; la Regione non ha utilizzato le risorse offerte dal Dl 35 del 2013 e non ha ancora acceso il mutuo da 1 miliardo di euro. A poco è valsa, dunque, la procedura di infrazione avviata dall'Unione europea nei confronti dell'Italia". Il risultato, per quanto riguarda il solo settore edile, è di quasi 10mila aziende fallite in poco tempo e di 90mila lavoratori licenziati. "Si discute ogni giorno di rischio di default della Regione, ma nessuno si è reso conto che qui rischia di fallire tutta la Sicilia - denuncia Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - . La burocrazia andrebbe snellita e ristrutturata per sveltire l'esame delle pratiche e la politica dovrebbe occuparsi con più continuità di sociale e di economia e meno di partiti. Attendiamo un colpo di reni che liberi la capacità di iniziativa di mettere liquidità sul mercato, e che imponga regole di trasparenza e certezza del diritto a chi decide la spesa pubblica".

A.N.C.E.: Sicilia, i debiti delle PA con le imprese

Pubblicato da [nicola costanzo](#)

Preg. mo Presidente,

sono anni che vado riportando nel mio Blog, delle problematiche a cui l'indotto delle Infrastrutture e delle costruzioni territoriali nella nostra regione, a seguito di procedure errate è ahimè giunto. Livelli ormai inquietanti sono stati toccati, evidenziati in particolare da tutta una serie di fattori che, sicuramente non sono soltanto da ricercare nei mancati pagamenti delle PA, ma bisogna tentare d'investigare su quant'altro si possa celare dietro la gestione delle imprese di costruzioni, tale da aver influito a determinare questa situazione drammatica.

Abbiamo in questi anni assistito a cosa può succedere a quelle imprese che non vengono pagate ed a causa di ciò... falliscono, ma la cosa assurda è che falliscono proprio per colpa dello Stato. Ma non solo loro, perché in questo dissesto, crolla tutto un sistema, infatti:

- Molti dei dipendenti vengono licenziati e quelli restanti vengono posti in C.I.G.
- I loro fornitori subiscono eguale sorte, mentre i clienti di altre commesse pubbliche/private, si ritrovano a dover subire indirettamente questa nuova problematica aziendale, pur avendo essi, ottemperato a tutti i pagamenti dovuti ed ora, malgrado ciò, debbono gestire un problema che non li riguarda ma che sta creando ritardi che sui lavori in corso e sul loro possibile proseguo;
- Le imprese sub-appaltatrici, che nella stra-maggioranza delle volte sono quelle che realmente hanno portato a compimento i lavori, alla fine pagano totalmente – essendo i più deboli - il prezzo di questo dissesto finanziario;
- Le banche, impegnate a comprare titoli di Stato sul mercato internazionale, non concedono più crediti alle aziende ed i debiti e gli interessi finanziari verso Istituti e/o Banche aumentano, con il risultato di una crisi di liquidità, che non deriva soltanto dal fatto che non danno più soldi, ma principalmente perché questi stessi Istituti, hanno già emesso anticipazioni durante i lavori ed ora sono in attesa di ricevere indietro i soldi "lavorati", che però lo Stato non paga;
- Le imprese sono sempre più strangolate da tasse più alte dell'area UE e da interessi che le società di riscossioni applicano, quando non si riesce più a far fronte ai pagamenti;
- Iniziano così tutte una serie di cause giuridiche, con costi legali esosi da dover sostenere e con procedimenti lunghissimi che legati ai tempi della giustizia, non trovano mai celere soluzione ; A ciò bisogna aggiungere che proprio a causa di quanto sopra, s'istaura un effetto economico recessivo, di cui l'imprenditore non ha colpa, ma che a causa dei comportamenti della pubblica amministrazione è alla fine costretto a soccombere!

Molti dei ns. imprenditori stanchi di questo anomalo paese del "Gattopardo" con un sistema feudale basato sulla illegalità e da tutte quelle procedure collusive interposte ai vari livelli, ecco che se riesce, decide di lasciare il ns. Paese per altri certamente più civili, come la Slovenia, la Romania, la Svizzera, paesi nei quali il sistema "imposte" risulta più equo ed i servizi – a differenza dei nostri - funzionano alla perfezione.

La verità è che il nostro Paese, in tutti questi anni ha dimostrato di essere specialista nel farsi male da solo... perché è ormai evidente a tutti, che i suoi interlocutori, sono dei semplici burattini, attori di un teatrino politico, incapaci di far funzionare perfettamente quelle semplici regole di correttezza morale e professionale, in uso negli altri paesi europei, inettitudine perennemente evidenziata attraverso l'apertura da parte della Commissione Europea, di procedure d'infrazione contro il ns. Paese, per le violazioni sulla direttiva europea nei ritardi di pagamento della PA – dimostrando così per l'ennesima volta - in quale modo "ridicolo" l'Europa consideri noi.

Bisogna aggiungere inoltre che diverse Regioni, non si mostrano all'altezza di pagare neanche quando lo Stato dà loro i fondi per farlo, in particolare proprio la nostra Sicilia che è risultata essere la peggiore!!! Infatti da sola, non è stata capace di usare il miliardo ad essa assegnatole per il pagamento dei debiti; la seguono in ordine Campania, Calabria, Sardegna e Molise.

Dicevo prima che, il problema dei mancati pagamenti rappresenta certamente uno dei motivi che ha condotto al fallimento del sistema impresa, ma ne esiste un altro - i cui media in questo periodo non fanno altro che darne il giusto risalto - e mi riferisco principalmente a quelle politiche di corruzione/clientelari, dove la principale regola è la distrazione illecita di denaro, per finanziare ed accomodare quanti tra, politici, imprenditori, assessori, amministratori, professionisti, tecnici e dipendenti pubblici, possano prestare il loro contributo, per far sì che opere (per lo più inutili) possano ricevere successivamente, quelle necessarie autorizzazioni per far sì che certi progetti possano ricevere i "giusti" finanziamenti...

Progetti che alla fine, verranno realizzati dalle solite imprese "amiche", importanti nomi di costruttori a livello nazionale ed internazionale, che utilizzando anche partecipazioni in project finance, mutano la loro principale essenza d'impresa di costruzione, divenendo nello stesso tempo progettazione e direzione lavori.

Controllori e controllati nello stesso progetto, con lavori che mancando di una corretta progettazione di partenza, vedono lievitare i budget dell'amministrazione ed i prezzi dell'appalto, in quanto basati su dati non reali e quindi soggetti ad incrementarsi man mano che i lavori vanno definendosi e poi purtroppo lo Stato (che in molti dimenticano siamo noi), per ovvie ragioni, sarà costretto a pagare più e più volte, lo stesso appalto, attraverso i soliti stratagemmi - perizie di varianti e suppletive / riserve / ecc... - che generano solitamente un aumento dei costi e mai comunque un reale beneficio qualitativo dei lavori realizzati.

Ovviamente non dico nulla di nuovo, in fondo se il problema della corruzione in particolare nella ns. regione non fosse così reale, non ci sarebbe stato negli ultimi anni, quella naturale escalation d'interesse a cui giornalmente andiamo assistendo, da parte della Procura Nazionale Antimafia...

Per cui, fintanto che molte delle nostre imprese, non saranno in grado di modificare questo loro fuorviante percorso, condizionato principalmente dal solo interesse finanziario, ecco che allora, difficilmente potremmo vedere queste nostre imprese sopravvivere alla concorrenza ed alle politiche di rigore, che certamente sopraggiungeranno nei prossimi anni a venire.

Pubbliche amministrazioni debitrice: "Così fallisce la Sicilia"

L'associazione costruttori: "Le imprese che non vengono pagate costrette a chiudere. Ci sono 8 miliardi in sospeso"

L'ammontare dei debiti di tutte le pubbliche amministrazioni siciliane nei confronti del sistema delle imprese nel 2013 è salito a 7,8 miliardi di euro (+2,5 per cento) secondo la Banca d'Italia. Stando alle segnalazioni pervenute ad Ance Sicilia dalle sezioni territoriali, nei primi sei mesi di quest'anno la cifra ha superato abbondantemente gli 8 miliardi, con tempi medi di pagamento che rasentano i 365 giorni. Così fa il punto in una nota l'associazione regionale dei costruttori edili e segnala tra gli altri il caso dei lavori per la nuova darsena di Catania, "dove a causa di rimpalli interni l'Autorità portuale è arrivata ad avere erogazioni in sospeso per ben 25 milioni di euro".

"E' anche peggiorata -sottolinea l'Ance- la qualità del debito: se prima si trattava anche di spese per investimenti che comunque generavano nuova occupazione, il ritardo nell'utilizzo dei fondi europei e statali e la quasi assenza di risorse regionali per pagamenti in conto capitale hanno fatto sì che i debiti accumulati siano prevalentemente per forniture e spese correnti. Dunque, non c'è nuova occupazione e le imprese, avendo contratto debiti a breve termine per l'acquisto dei materiali da fornire, non ricevendo pagamenti possono solo chiudere".

I costruttori siciliani lamentano che "l'atteggiamento delle pubbliche amministrazioni è stato finora di assenza o, peggio, di indifferenza: sono pochissimi gli enti locali dell'Isola che hanno richiesto le anticipazioni messe a disposizione dal governo nazionale; la Regione non ha utilizzato le risorse offerte dal Dl 35 del 2013 e non ha ancora acceso il mutuo da 1 miliardo di euro. A poco è valsa, dunque, la procedura di infrazione avviata dall'Unione europea nei confronti dell'Italia. Il risultato, per quanto riguarda il solo settore edile -sostiene l'Ance- è di quasi diecimila aziende fallite in poco tempo e di novantamila lavoratori licenziati".

Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia, sintetizza: "Si discute ogni giorno di rischio di default della Regione, ma nessuno si è reso conto che qui rischia di fallire tutta la Sicilia. Attendiamo un colpo di reni che liberi la capacità di iniziativa di mettere liquidità sul mercato, e che imponga regole di trasparenza e certezza del diritto a chi decide la spesa pubblica".



MONDIALI 2014
IL BRASILE CI ASPETTA
12/06 - 13/07/2014

25 PARTITE
IN DIRETTA



04 Venerdì ore
Luglio 10:48

[HOME](#) [TWITTER@TGR_RAI](#) [NOTIZIE](#) [REGIONI](#) [PALINSESTO](#) [DIREZIONE](#) [REDAZIONI](#) [@](#) [LINK UTILI](#)

CASTELLAMMARE STABIA (NA) - Colpito da diversi colpi arma da fuoco, ferito 19enne con precedenti per furto: prognosi di 40 giorni

TG SICILIA EDIZIONE DELLE 19.30

Cerca



REGIONE Sicilia

SCEGLI IL VIDEO

Buongiorno Regione
prossima diretta alle 07:25

TG
prossima diretta alle 14:00

Meteo
prossima diretta alle 14:19

Il Settimanale
guarda l'archivio

Ultimo GR

ARCHIVIO video

Andato in onda il: 03/07/2014

ShareThis

[TUTTI I VIDEO](#) [AUDIO](#) [FOTO](#) [I PIÙ...](#)

ECONOMIA	TG SICILIA EDIZIONE DELLA NOTTE Pubblicato il 04/07/2014
DOSSIER	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 19.30 Pubblicato il 03/07/2014
ABRUZZO	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 14.00 Pubblicato il 03/07/2014
BASILICATA	TG SICILIA EDIZIONE DELLA NOTTE Pubblicato il 03/07/2014
CALABRIA	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 19.30 Pubblicato il 02/07/2014
CAMPANIA	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 14.00 Pubblicato il 02/07/2014
EMILIA ROMAGNA	TG SICILIA EDIZIONE DELLA NOTTE Pubblicato il 02/07/2014
FRIULI VENEZIA GIULIA	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 19.30 Pubblicato il 01/07/2014
LAZIO	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 14.00 Pubblicato il 01/07/2014
LIGURIA	TG SICILIA EDIZIONE DELLA NOTTE Pubblicato il 01/07/2014
LOMBARDIA	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 14.00 Pubblicato il 01/07/2014
MARCHE	TG SICILIA EDIZIONE DELLA NOTTE Pubblicato il 30/06/2014
MOLISE	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 19.30 Pubblicato il 30/06/2014
PIEMONTE	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 14.00 Pubblicato il 30/06/2014
PUGLIA	TG SICILIA EDIZIONE DELLA NOTTE Pubblicato il 30/06/2014
SARDEGNA	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 19.30 Pubblicato il 30/06/2014
SICILIA	TG SICILIA EDIZIONE DELLE 14.00 Pubblicato il 30/06/2014